Le manovre del governo siciliano all'ARS

Si ricorre anche alla «fiducia» per evitare un confronto serio sui decreti governativi

Ulteriore arretramento del governo D'Acquisto sull'economia dell'Isola
Sotto il Palazzo dei Normanni manifestazione di giovani disoccupati

PALERMO — Si prepara un brutto autunno per la Sicilia, stretta tra i provvedimenti antimeridionalisti del governo centrale e l'inerzia del governo della Regione. E' questo il quadro uscito dalle due sedute dedicate dalla assemblea regionale alla discussione delle mozioni sui decreti. A conclusione il governo tripartito DC-PSDI-PRI ha dovuto porre per ben quattro volte la questione di fiducia, arma classica per evitare sconfitte parlamentari in caso di scrutinio segreto.

Se il voto sulle mozioni riguardanti i decreti non ha, dunque, cronaca (il gruppo comunista ha votato in tutte e quattro le occasioni la sfiducia al governo, a differenza di socialisti e missini che hanno votato solo sui loro documenti, e contro l'ordine del giorno del tripartito, e liberali che hanno soltanto votato contro il documento della maggioranza) il dibattito ha dunque, evidenziato un più generale e complessivo arretramento del governo D'Acquisto su tutti i temi cruciali delle prospettive dell'economia dell'isola.

Preceduto significativamente da un massiccio concentramento regionale degli operai del «punto di crisi» più caldo di questa estate siciliana (la telefonia) ed incalzato sotto i balconi del palazzo dei Normanni, da una manifestazione dei giovani disoccupati e «precari», il dibattito sui decreti governativi ha infatti sottolineato il più generale atteggiamento di rinuncia della maggioranza tripartita.

Il capogruppo comunista Vizzini e, successivamente, i deputati Ammavuta e Chessari, e in sede di dichiarazione di voto il compagno Tusa, avevano sottolineato come la risposta della Regione alla manovra antimeridionalista del governo centrale dovesse sostanziarsi con una precisa ed incisiva azione nei confronti del governo, per ottenere scelte meridionaliste, ed in una iniziativa volta ad impostare e rendere concreta la politica di programmazione regionale e di risanamento e di riforma della macchina amministrativa. Obiettivi, sui quali — tranne alcune larvatissime critiche, presenti nell'intervento del capogruppo dc Cangialosi e, ancor meno, nell'ordine del giorno del tripartito, e nelle dichiarazioni dell'assessore Fasino e del presidente D'Acquisto — il governo dimostra di non intendere affatto muoversi.

L'ordine del giorno del tripartito è passato con 44 voti favorevoli e 36 contrari (comunisti, socialisti, liberali e missini), grazie, però, al ricorso all'espediente del voto di fiducia che è stato utilizzato dal presidente D'Acquisto per evitare evidentemente una clamorosa sconfitta, come quella già prefigurata nelle settimane scorse dal voto sulla mozione comunista sullo scandalo per la applicazione della legge sulle cooperative giovanili.

Le manovre dilatorie della DC, e del governo sono, intanto, oggetto di una larga e incisiva denuncia. Una questione cruciale come quella della riforma sanitaria, viene per esempio sottoposta dal tripartito ad una grave manovra di «slittamento».

Nonostante gli impegni assunti dal capogruppo parlamentari e dal governo — e lo denunciano i deputati comunisti, socialisti e liberali, componenti la commissione legislativa «sanità» — di approvare finalmente entro la fine della sessione la legge istitutiva delle unità sanitarie locali, nella commissione si registra una posizione della DC, volta a far rinviare i tempi considerati. Tale manovra — denunciano i commissari — si estrinseca sulla richiesta pretestuosa di alcuni emendamenti di legittimità costituzionale riguardanti la questione della proporzionale, della riforma della rappresentanza dei consigli di gestione delle unità sanitarie locali, avanzati da alcuni gruppi parlamentari rappresentati nell'organismo.

Tutte le altre regioni — ricordano i deputati — hanno già da tempo legiferato in materia.

In Abruzzo è crisi generale Ma la DC diceva «Si marcia verso il nord»

Il Consiglio regionale discute la mozione del PCI su situazione economica e occupazione

Nostro servizio

L'AQUILA — Una serie di mozioni sulla situazione economica e occupazionale della regione e gli echi delle manovre che agitano certe forze politiche hanno caratterizzato la seduta di ieri del Consiglio regionale abruzzese. Presentata da una minuziosa relazione del compagno Basile, la mozione del PCI ha disegnato un quadro assai fosco ed è stata una condanna senza appello di ogni facile ottimismo. Già da tempo i comunisti avevano avvertito del pericolo che incombeva su un tessuto economico esposto ad ogni vento, ma alla DC faceva più comodo dipingere l'Abruzzo come una regione i cui problemi erano ormai pressoché risolti e in marcia verso il nord. La crisi che oggi esplode ha viceversa gli aspetti di una retromarcia lunga e pesante.

Questa crisi non riguarda un settore ma è dappertutto, dall'elettronica alla meccanica, alle confezioni, alla chimica. Basile ha messo a nudo le responsabilità dei grossi gruppi economici pubblici e privati che, facilitati dalla assenza di un programma da parte della Regione, stanno facendo passare una manovra di ristrutturazione fatta di licenziamenti e cassa integrazione a tappeto.

«Ma la crisi — ha detto il compagno Basile — colpisce oggi anche l'impresa minore, l'agricoltura, l'artigianato, il turismo e la pesca con un aumento pauroso della disoccupazione giovanile e femminile».

Dall'analisi della situazione Basile è passato alle proposte per attrezzare una chiara politica industriale per l'Abruzzo basata soprattutto su un uso diverso e razionale delle risorse materiali e umane della regione. Sono rimedi che avrebbero bisogno di interventi urgenti e innanzitutto di un governo regionale che non c'è, e questa assenza è il secondo fatto che ha caratterizzato la seduta di ieri.

A un mese e mezzo dalle elezioni il mosaico delle posizioni politiche è ancora fatto di trattative e consultazioni, la formazione della nuova giunta è lontana e non è un caso. Quella dei tempi lunghi è una scelta della DC cui preme colmare la burrasca nel suo interno della corsa alla conquista della poltrona di capo della giunta, ma cui preme pure mettere a punto un disegno con i contorni già ben specificati.

Messi tra parentesi i problemi drammatici della regione, due sono infatti i pallini della DC: la «contestualità degli accordi» e la cosiddetta «preferenzialità» di un rapporto col PSI, che in altre parole significano la ricerca di patti da ricalcare alla Regione, nelle Province e nei Comuni e il «recupero» dei socialisti in una maggioranza a quattro di rottura a sinistra.

I segnali palesi e persino ossessivi in questo senso non si contano. L'unico gioco che non si capisce è quello del PSI che a quanto pare non disdegna le attenzioni della DC e il cui unico problema sembra quello di voler andare a ingrossare in nome della «governabilità» una maggioranza che già c'è.

Giochi aperti ma a senso unico dunque, con la DC che tiene banco e il sipario delle ferie che cala pieno di incertezze sul futuro di tante fabbriche e di migliaia di lavoratori. Il Consiglio regionale infine si riunirà di nuovo il primo agosto e subito dopo in una seconda seduta straordinaria chiesta dal gruppo comunista proprio sul problema della giunta.

All'inizio dei lavori di ieri, il presidente Bolino aveva dato all'Assemblea notizia della scomparsa del sindaco dell'Aquila Ubaldo Lopardi e in segno di cordoglio la seduta era stata sospesa

Sandro Marinacci

A Messina centrosinistra (spostato a destra)

MESSINA — Un centro sinistra che guarda a destra con qualche volto nuovo, ma nella sostanza che non muta i più che decennali indirizzi di governo della città di Messina. Questo è il giudizio dei comunisti espresso l'indomani dell'elezione-riconferma del democristiano Antonio Andò, a capo di una giunta tripartita DC-PSI-PRI, con l'astensione dei liberali (una sorta di «benevola astensione», come questo raggruppamento che ha raccolto e riciclato personaggi dell'estrema destra messinese, ha definito il suo voto, preludio ad un ingresso più sostanzioso nella maggioranza).

Le stesse dichiarazioni programmatiche che il sindaco si accinge a fare non sembrano distaccarsi dal solito elenco di promesse. In questo senso fa gioco anche la quiescenza ingiustificata del PSI, che di fronte ad una DC al limite della maggioranza assoluta, continua ad avallare una formula politica tutt'altro che aperta a sinistra.

E intanto si profila all'orizzonte il pericolo di un fallimento del risanamento abitativo. Lo dimostra l'occupazione abusiva di 562 appartamenti a Bordonaro, dovuto a complicità dell'amministrazione comunale, che secondo una logica clientelare intende favorire ricchi e sfavorire la straripante maggioranza dei senza casa messinesi.

A Catanzaro documento del PCI La Provincia non si riunisce

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono passati ormai più di quaranta giorni dal voto e ancora il presidente della Provincia di Catanzaro non ha provveduto a convocare il Consiglio. Il rischio è che tutto venga rinviato a settembre. In questo modo si aggravano ulteriormente i problemi e si rischia che la Giunta in carica produca nuovi guasti. La Provincia ha invece bisogno di un nuovo esecutivo che sia in grado di determinare una svolta profonda nelle scelte programmatiche e nel modo di amministrare. I comunisti si sono resi e si rendono interpreti di questa profonda esigenza di rinnovamento di fronte ai metodi ed alle scelte che hanno caratterizzato la politica della DC. Così si afferma in un documento reso noto ieri dalle segreterie delle federazioni del PCI di Catanzaro e di Crotone.

Nella campagna elettorale — si afferma nel documento — la proposta del PCI è stata chiara: estendere e consolidare le giunte democratiche di sinistra. Rispetto a questa proposta non è ancora venuta dai partiti interessati una risposta chiara. Alla Provincia gli attuali rapporti di forza non sono sostanzialmente mutati rispetto alla situazione precedente: è possibile numericamente ancora oggi la costituzione di un esecutivo composto dalle forze laiche e di sinistra. Nonostante ciò, nei giorni scorsi, si è registrata una volontà di intesa fra il PSI e le forze laiche dalla quale è emerso che il modo di intendere il rinnovamento e la riduzione dell'egemonia democristiana è quella di stipulare nelle trattative, ancora con la DC, maggior potere che nel passato.

Si è rimasti così nella logica della riedizione di vecchie alleanze che, per quanto possano essere modificate nel loro interno, non garantiscono alcuna seria prospettiva di cambiamento. Allo stato delle cose, resa inattuabile ogni ipotesi di larga intesa, fallita per responsabilità della DC, la convocazione del Consiglio provinciale diventa ancor più indilazionabile.

Intervento del PCI in consiglio

La giunta sarda deve intervenire per la crisi Sir-Rumianca

Ribadita la necessità di un governo autonomista senza pregiudiziali - Ampia mobilitazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il PCI lancia una grande mobilitazione tra i lavoratori e le popolazioni della Sardegna per dare alla Regione un governo stabile ed efficiente, in grado di realizzare il secondo piano di rinascita. La decisione dei comunisti è stata assunta dopo il nulla di fatto con cui si è concluso il primo incontro tra i partiti autonomistici.

La DC, pur riconoscendo l'esigenza di ricercare nuove vie per superare la crisi, ha ancora assunto una posizione indeterminata e dilatoria rispetto alla proposta avanzata dai partiti di sinistra e laici per la costituzione di una giunta di unità autonomistica, con la diretta partecipazione dei comunisti. La DC non ha neppure colto il principio secondo il quale i partiti che concorrano alla elaborazione del programma di governo partecipino alla formazione dell'esecutivo. In pratica la pregiudiziale anticomunista non è affatto caduta per il partito dello scudocrociato.

I compagni Gavino Angius, Andrea Raggio, Carlo Sanna, Nello Sechi e Benedetto Barranu, che compongono la delegazione del PCI, hanno immediatamente replicato sostenendo che, a questo punto, i partiti di sinistra e laici non possono rinunciare a perseguire l'obiettivo di dare vita ad una giunta autonomistica puntando sui contenuti e non sulle formule. In altre parole, si può governare la Regione sarda anche senza la Democrazia cristiana.

Una seconda riunione è stata convocata per oggi. Confermata senza esitazione la scelta di una indispensabile azione unitaria, ad ogni livello, per dare finalmente alla Regione un governo efficiente ed autorevole, i comunisti sostengono che occorre incalzare la DC sui tempi della crisi, affrontando i problemi decisivi dello sviluppo economico, sociale, civile della Sardegna con una strategia organica e complessiva, e con il rilancio di un forte movimento di massa. A questo proposito il PCI ha annunciato per le prossime settimane un'ampia consultazione dei lavoratori e delle popolazioni di tutta l'isola.

Che la crisi vada affrontata senza perdere altro tempo prezioso lo si constata proprio in queste ore, mentre arrivano notizie preoccupanti di un peggioramento della situazione nelle fabbriche. L'allarme è stato dato in Consiglio regionale ieri mattina dal gruppo del PCI attraverso la richiesta — illustrata dal compagno Benedetto Barranu — di porre subito all'ordine del giorno lo stato di tensione che si è di nuovo determinato alla Sir-Rumianca a seguito delle difficoltà insorte nel Consorzio finanziario. Bisogna costituire un nuovo capitale di 40 miliardi, ma al momento tutto è fermo per i problemi che riguardano le banche minori.

Il Consiglio regionale — ha sostenuto il compagno Barranu — deve discutere subito le iniziative da assumere perché la giunta intervenga nelle prossime ore presso il governo onde porre fine al gravissimo stato di incertezza della Sir-Rumianca e degli altri complessi petrolchimici isolani.

Ecco i fatti, che dimostrano come non si possa continuare ad andare avanti con i rinvii e le dilazioni, mantenendo in vita la giunta Ghinami, ormai senza prestigio né autorevolezza. E' necessario un governo di riscossa autonomistica, che sappia far valere sul serio gli interessi della Sardegna.

Se la DC — riaffermano i comunisti — non ci sta, le forze della sinistra e laiche devono dare vita — perché i numeri ci sono — ad un governo della Regione autorevole, rinnovatore, di svolta profonda rispetto all'attuale preoccupante immobilismo e al nullismo assunto come norma.

g. p.

La rassegna promossa dalla giunta di sinistra

Taranto estate... è di scena il mare

«Taranto e il Mare 1980», una proposta di cultura che parte dal rapporto tra la città e il suo elemento naturale
Una vasta gamma di manifestazioni, dal jazz alla musica folk, dal teatro rinascimentale a quello popolare

TARANTO — Fonte di sussistenza ed insieme insidia mortale, il mare è una «divinità maligna» adorata in tutte le epoche, dai cantori antichi fino alle pagine commoventi di Hemingway. Un elemento «misterioso» che scandisce la vita delle comunità che su di esso si affacciano. E infatti proprio al mare è intitolata la rassegna estiva organizzata dal Comune di Taranto, ormai per il terzo anno consecutivo, in collaborazione con l'Arci regionale pugliese ed il Consorzio delle cooperative pugliesi per lo spettacolo.

«Taranto e il Mare 1980» è il frutto della coraggiosa iniziativa dell'Assessorato alla programmazione culturale della Giunta di sinistra che governa la città dal 1976. Una amministrazione che ha affrontato di slancio — supplendo spesso con l'entusiasmo alla mancanza di mezzi — gli enormi problemi e contraddizioni della città. Dall'intelligente opera di restauro della città vecchia alle attività culturali e sportive (da sempre ignorate) è iniziata l'azione di coinvolgimento di tutti i cittadini, dai pescatori agli operai dell'Italsider. Con un obiettivo importante: accrescere ed interpretare in modo nuovo la necessità e la consuetudine dello «stare insieme», valorizzando la realtà dei quartieri, struttura secolare di aggregazione.

Proporre il nuovo non abbandonando mai le radici della cultura pugliese, questo potrebbe essere lo «slogan». Ed i risultati si sono visti molto prima di ogni più ottimistica previsione. L'anno scorso i pescatori della città vecchia hanno organizzato — con la collaborazione del Comune — una mostra sugli attrezzi della pesca. Anche quest'anno il discorso continua con la realizzazione della rassegna «Tarantо e l'arsenale», struttura intorno a cui ruota lo sviluppo di tutta la città.

Ma il segno più convincente del nuovo rapporto fra cittadini e istituzioni locali è stata senza dubbio l'apertura della rassegna con il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, realizzato da tutti gli abitanti della città vecchia insieme agli attori del Teatro degli Audaci. Ed il coinvolgimento della città si è visto dall'entusiasmo con il quale i giovani hanno seguito la «5 giorni» di Jazz (dal 16 al 20 luglio) che presentava nomi di rilievo mondiale, da Chico Freeman al l'Art Ensemble of Chicago; e non da meno sono stati i due concerti di Musicanova e della Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Questi due gruppi hanno animato la prima parte della sezione intitolata «Scoperta delle radici...» che sarà conclusa dallo spettacolo di rielaborazione del teatro e delle danze popolari «Balli di sfessania» dei «Pupi e Fresedde» reduci dal successo alla Biennale di Venezia.

Questa parte del programma è seguita con grande interesse: il repertorio di questo gruppo nasce, infatti, proprio dallo studio delle tradizioni magiche, contadine e marinare pugliesi, oltre che campane. Dalla bellissima favola in musica «Ta rrinina chi vai lu maru maru» di Eugenio Bennato alla rivisitazione teatrale di tutti gli studi sui «tarantolati» di Ernesto De Martino dei «Pupi e Fresedde». I cittadini di Taranto hanno l'occasione per essere gli spettatori, ma anche i giudici più competenti di questo sforzo per rivitalizzare la ricchissima cultura popolare del Mezzogiorno.

Per concludere il folk. La rassegna «gli stranieri» presenta formazioni di fama internazionale: dal «Complesso di stato di canti e danze slovacche» al «Balletto folkloristico nazionale colombiano», dalla «Danza nacional de Cuba» al «Teatro Campesino».

E' ancora il mare il protagonista settiere cinema che presenta i più bei film-documentario di Bruno Vailati, Folco Quilici e Luigi Turolla. Verranno proiettati nel cral dell'Arsenale, proprio per recuperare tutti gli spazi dove si può far spettacolo (ben pochi in verità!) che l'amministrazione comunale ha trovato in eredità.

Ma la proposta più affascinante è la mostra «Rivista» me della città e vivibilità del Mar Piccolo» con la quale si è aperta l'«estate tarantina». Un felice accoppiamento delle opere di quindici artisti con le proposte del Consiglio di quartiere della città vecchia per il recupero sia edilizio che economico della zona. Anche così si porta avanti la battaglia di amministratori e cittadini per impedire qualsiasi altro scempio e degrado del territorio.

Anche l'interessante programma di attività ludico-sportive punta a conquistare e ritagliare spazi di verde ed aree di servizio per i bambini di una città stravolta e resa chiusa da speculazioni di ogni tipo.

E il programma continua... ma non possiamo fare di questo articolo un «depliant». Non ci resta che osservare commossi gli sforzi degli abitanti e della giunta di sinistra che stanno facendo coraggiosamente rinascere una delle più vecchie «città del mare».

a. gio.

Un'estate di cultura per far «rinascere» San Giorgio Morgeto

SAN GIORGIO MORGETO (RC) — A San Giorgio Morgeto, centro ai margini della Piana di Gioia Tauro, l'amministrazione popolare ha avviato da qualche anno un ambizioso programma di attività che si pone come obiettivo una attenta ricerca sul ruolo culturale che questa cittadina ha avuto nel passato, tentando di repuperarne alcuni aspetti.

La fase sperimentale del programma culminò l'anno scorso quando per la prima volta si scelse di impiegare somme del bilancio per spettacoli, concerti, attività ricreative.

La parte più corposa del programma di quest'anno si svilupperà fino al 10 agosto, periodo in cui avrà luogo una rassegna di musiche popolari meridionali con la partecipazione di gruppi di ricerca quali i «Ventotene» (Campania), «Taberna Millenisys» (Sicilia), Cooperativa operaia di ricerca popolare (Abruzzo), Gruppo folk di Assemini (Sardegna), Compagnia di canto popolare calabrese ed il Cansoniere Internazionale, che il 10 agosto concluderà il ciclo. Per questo pomeriggio, 25 luglio, è previsto invece il convegno «Recupero dei centri storici: risanamento urbanistico e patrimonio culturale - ruolo degli enti locali».

Il tutto si svolgerà nella suggestiva cornice del trecentesco convento domenicano, arricchito dalla viva partecipazione di decine di giovani, particolarmente attivi e protagonisti di una presenza culturale che acquista un peso sempre più importante. E poi ancora ci saranno giochi, tornei sportivi, gastronomia: un giusto ed equilibrato amalgama che consente alla gente di avvicinarsi alla cultura, alla musica, ai problemi senza esserne schiacciata o impressionata.

«Il nostro programma per il 1980 — dice Nicola Gargano, 23 anni, assessore alla cultura — prevede oltre alle iniziative di "Altra estate" anche una iniziativa su Francesco Florimo, musicologo e musicista amico di Bellini, nostro concittadino, ed uno su Tommaso Campanella che vi formò proprio nel convento domenicano di San Giorgio Morgeto, oltre che ad altri spettacoli teatrali e musicali in autunno.

«Per questa vera e propria battaglia culturale — continua Gargano — abbiamo dispiegato tutte le nostre energie: gli amministratori, i giovani del circolo ARCI, decine di altre persone che hanno compreso la necessità di far vivere e discutere la gente assieme per battere l'ignavia, la rassegnazione, l'oppressione mortificante e drammatica della mafia e del clientelismo».

Un paese, San Giorgio, che sta tentando dunque una nuova via per creare un rapporto diverso fra la gente, la propria storia, la cultura, ma che non nasconde anche ambizioni turistiche dovute alle numerose attrattive, naturali e monumentali, che lo caratterizzano.

Verranno pagati i salari ai lavoratori della squadra d'emergenza

Risolta la vertenza Liquichimica di Tito si tende al recupero di tutto il settore

Martedì prossimo incontro dei sindacati con il commissario del gruppo — Il dibattito tra federazione unitaria e forze politiche sulla crisi e sull'occupazione in Basilicata

Nostro servizio

POTENZA — Sbloccata la situazione — a seguito della mediazione del prefetto di Potenza — alla Liquichimica di Tito dove la squadra d'emergenza è tornata in fabbrica, con l'impegno che saranno corrisposti nei prossimi giorni i cinque salari arretrati, il sindacato lucano si prepara all'incontro del 29 prossimo con il commissario straordinario del gruppo Liquichimica Carbone. La strategia unitaria per il recupero degli stabilimenti chimici lucani è al centro degli incontri che la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL sta avendo in questi giorni con i partiti democratici regionali.

Partendo dalla drammaticità della situazione occupazionale in Basilicata (42 mila disoccupati, oltre 20 mila giovani iscritti alle liste speciali, un miliardo e 200 mila ore di cassa integrazione nel settore industriale), il movimento sindacale lucano è convinto che il suo peso, la sua elaborazione e le sue proposte nel vivo del dibattito tra le forze politiche democratiche sulla terra lucana, contribuendo ad elevarne il tono, in una fase che vede ancora la DC, il PSI e il PSDI alle prese con la spartizione degli assessorati.

Secondo quanto è emerso durante la recente riunione del direttivo unitario regionale, il giudizio del sindacato sull'attuale fase politica può essere così sintetizzato. La giunta regionale uscente — dedicando gli ultimi mesi del suo mandato a una sfrenata attività di propaganda elettorale improntata alla minimizzazione dei problemi che i lavoratori, disoccupati vivono drammaticamente — orienta verso l'esaltazione di alcuni aspetti, per quanti responsabili, contraddittori di molti provvedimenti.

Il balletto per la spartizione assicurerà ora in tempi — [illegible] i presumibili e le ambizioni personali danno passare in secondo ordine un programma di emergenza che, muovendo dalle situazioni e dalle realtà più critiche, avvii un progetto di sviluppo reale ed economico.

L'impegno del movimento sindacale [illegible] e nelle prossime settimane, in successive tenderà a far [illegible] pressione, oltre a promuovere [illegible] programmatiche qualificate, [illegible] presso governo e partecipazione [illegible] per affrontare le situazioni di difficoltà più gravi. Tra le priorità indicate nel documento sindacale che è oggetto ancora del confronto con i partiti, la verifica degli impegni assunti dalla Gepi in Basilicata; i programmi di irrigazione per i quali nel giro di alcuni anni saranno disponibili oltre un miliardo di metri cubi d'acqua; con il problema dei finanziamenti relativi ai progetti speciali 14 e 23 e la rapida attuazione dello schema Alto Bradano; il problema della forestazione che coinvolge ampi settori di operai delle aree interne e grossi investimenti finanziari.

Il sindacato avverte per la realizzazione di un nuovo processo di sviluppo la necessità della creazione di alcuni requisiti di carattere essenziale, altrimenti, dalla battaglia condotta a favori del Mezzogiorno del movimento sindacale nel suo complesso e dai sacrifici delle popolazioni lucane si corre il rischio di raccogliere frutti non adeguati.

In particolare, per la Federazione CGIL, CISL, UIL assumono un valore prioritario: un piano di sviluppo economico regionale in un piano di assetto del territorio; il coordinamento e il controllo da parte dell'istituto regionale delle pratiche spesso contemporanee e superficiali poste in atto dai consorzi per le aree industriali; il trasferimento da parte dell'istituto regionale delle deleghe agli enti minori, insieme alle risorse finanziarie, agli strumenti tecnici del personale qualificato; la istituzione finalmente del previsto comitato per la programmazione e dell'ufficio del piano; la riorganizzazione e il reale funzionamento di alcuni dipartimenti della giunta regionale.

a. gi.

A Polistena PCI e PSI ancora alla guida della cittadina

Festa per la giunta di sinistra

Nel centro della piana di Gioia eletto sindaco per la terza volta il compagno Girolamo Tripodi - Il fatto nuovo: la elezione tra gli assessori di una donna - Intensa attività

REGGIO CALABRIA — In un clima di festa e di partecipazione popolare si è svolta a Polistena la prima riunione del consiglio comunale: alla carica di sindaco è stato riconfermato, per la terza volta consecutiva, il compagno Girolamo Tripodi [illegible] (PCI), [illegible] da Francesco Iacobello (PSI), [illegible], Carmine [illegible] ori eletti.

[illegible] la nuova amministrazione ha suscitato grande entusiasmo nella cittadinanza, particolare, assume un significato significativo la presenza per la prima volta di una donna nella giunta comunale. Interessante è qualificata è stata l'attività che l'amministrazione popolare ha espletato negli anni precedenti impegnando oltre 5miliardi di lire nella costruzione di oltre 300 alloggi popolari; di nuove scuole e asili; di fognature e opere igieniche; della copertura della fiumara «Ierapotamo» e dello «Ierudi»; delle strutture sportive; della nuova illuminazione pubblica, della [illegible]ionale rurale e della viabilità interna e delle [illegible]ne; della circonvallazione di giardini parchi e [illegible] del cimitero e dell'[illegible] nei piani dell'insediamento industriale e nel recupero del patrimonio edilizio; nella costruzione del palazzo degli uffici; ecc.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche nel campo della scuola e dello sviluppo della cultura; del recupero del patrimonio storico culturale di Polistena; della conquista dei diritti civili (istituzione del consultorio, attuazione della legge sull'aborto); della medicina e della salute; dello sport e di almeno e del tempo libero; dell'assetto urbanistico e dell'uso del territorio; del potenziamento dell'erogazione dell'acqua potabile anche in tutte le frazioni di campagna.

Michelangelo Tripodi

Oggi alla Provincia di Cagliari elezione della giunta di sinistra

CAGLIARI — Si avviano positivamente a conclusione le trattative fra le forze politiche laiche e di sinistra, per la costituzione della nuova giunta che guiderà la provincia di Cagliari nei prossimi cinque anni. Oggi i partiti della maggioranza PCI, PSI, PSd'A, PRI designeranno il nuovo presidente della provincia e il nuovo esecutivo. A questa positiva soluzione unitaria va aggiunta, inoltre la nuova collaborazione del PLI, che non solo rinuncerà ad una opposizione pregiudiziale, ma esprimerà una valutazione positiva del programma, considerando un nuovo rapporto di collaborazione con la giunta di sinistra.

I 60 anni del compagno Tommaso Sicolo

Il compagno Tommaso Sicolo, deputato e membro del comitato direttivo della federazione di Bari, compie 60 anni. Al compagno Sicolo, da oltre trenta anni impegnato nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori del Sud, i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato un telegramma di fraterni auguri. Al compagno Sicolo le felicitazioni dell'Unità e dei comunisti pugliesi.